

MONDO

Il «Bulldozer» sconfitto dall'ictus, Sharon in fin di vita

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'ultima battaglia sta per concludersi. E alla fine, «Arik» ha dovuto cedere. Da quasi otto anni in coma, l'ex premier israeliano Ariel Sharon (86 anni) sembra essere ora in punto di morte. Le sue condizioni sono improvvisamente peggiorate, hanno riferito ieri pomeriggio diversi media israeliani. La notizia è stata confermata dal Centro medico Tel ha-Shomer di Tel Aviv, dove quello che è stato uno dei giganti della storia israeliana è attualmente ricoverato. Le sue condizioni si sono andate aggravando negli ultimi giorni, hanno fatto sapere i medici, aggiungendo che Sharon soffre in particolare di gravi disfunzioni renali, seguite a un intervento chirurgico. Se-

condo quanto afferma la televisione commerciale *Canale 10*, i medici non gli danno che poche ore di vita. Sharon era stato colpito il 18 dicembre 2005 da un lieve ictus da cui si era rapidamente ripreso.

EPILOGO

In quei mesi era impegnato a lanciare il nuovo partito centrista Kadima e ad avviare la propaganda elettorale in vista delle politiche del gennaio 2006. Ma il 4 gennaio 2006 era stato colpito da un secondo ictus, molto più devastante, mentre si trovava nel proprio ranch nel Neghev: all'ospedale Hadassah di Gerusalemme arrivò in uno stato di coma dal quale non si è più ripreso. In questi anni Sharon è stato assistito dai due figli, Ghilad e Omri, che hanno deciso di tenerlo

in vita con una continua assistenza medica. Ma in tutto questo tempo non ha dato alcun segno di risveglio. L'ex generale è da ormai quasi otto anni immobilizzato in una stanza di ospedale davanti allo schermo di un televisore sintonizzato sul National Geographic. Nel tentativo di aiutarlo ad uscire dal coma i figli avevano pensato anni fa di farlo trasferire nel ranch familiare del Neghev, ma il progetto si era rivelato irrealizzabile. Due mesi fa Sharon è stato sottoposto ad un intervento chirurgico che a quanto pare non è riuscito. Da allora, riferisce *Canale 10*, le disfunzioni si sono moltiplicate e i medici sembrano ormai impotenti e rassegnati. Da un mese era stato trasferito in rianimazione e sembrava che le sue condizioni si fossero stabilizzate. Ora però la situazione sta precipi-

tando. Al capezzale di Sharon nella serata dell'altro ieri è arrivato il figlio Ghilad che ha confermato alla stampa la gravità della situazione.

IN PRIMA LINEA

Amato, odiato, Sharon, il «generale bulldozer» è stato sempre in prima linea in tutti i conflitti dello Stato ebraico: nel 1956, nel 1967 e nel 1973 quando riuscì a bloccare nel Sinai l'offensiva egiziana. Nello stesso anno fu tra i fondatori del partito di destra Likud e iniziò un'ascesa politica che fu temporaneamente bloccata nel 1982 quando, da ministro della Difesa, decise l'invasione del Libano e fu considerato «indirettamente» responsabile delle immani stragi di Sabra e Shatila compiute dai falangisti delle milizie cristiane. Ricostruita con pazien-

za la sua forza politica, si trova di nuovo nell'occhio nel ciclone nel settembre 2000 quando, dopo una «passeggiata» nella Spianata delle Moschee di Gerusalemme, comincia la seconda Intifada palestinese a cui reagisce con durezza, ordinando l'isolamento dal resto del mondo del presidente palestinese Yasser Arafat. Poi però comincia a modificare l'atteggiamento di totale chiusura e nel 2005 porta avanti e vince la sua più importante battaglia politica: il ritiro dalla Striscia di Gaza, con lo sgombero forzato di migliaia di coloni ebrei. Lo sgretolamento conseguente del Likud lo porta a fondare un nuovo partito, il centrista Kadima, con il quale avrebbe dovuto partecipare alle elezioni del 2006.

L'ictus del 4 gennaio lo ha fermato. Per sempre.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Stuprata due volte, o meglio tre. Prima dal branco, sei uomini che l'hanno presa a forza per due giorni consecutivi, poi dalla polizia che non ha mosso un dito per proteggerla e ha cercato di persuaderla a non denunciare. Una ragazza indiana di 16 anni è morta l'ultimo dell'anno, dopo otto giorni di agonia in ospedale. Il suo corpo era coperto da ustioni per l'80 per cento. Ai medici e alla polizia ha lasciato una dichiarazione accusando amici dei suoi stupratori per quell'ultimo sfregio subito solo pochi giorni fa, mentre era in casa.

L'ennesima, atroce, violenza riaccende le proteste a Calcutta e a New Delhi, a un anno dalla morte di un'altra ragazza violentata tanto brutalmente da non sopravvivere alle ferite interne e diventata un simbolo per le donne e per quella parte dell'India che si ribella all'inevitabilità dello stupro. A innescare la nuova ondata di manifestazioni, non è solo l'atrocità della violenza ma l'estremo tentativo della polizia di cancellarla d'ufficio, prima intimando alla famiglia della vittima di farsi da parte e poi cercando di consumare velocemente il funerale della ragazza: le autorità locali hanno tentato di portare il corpo al crematorio senza il permesso dei parenti, che volevano invece fare della cerimonia un'occasione pubblica di denuncia, oltre che di dolore.

La ragazza era stata violentata una prima volta il 26 ottobre scorso da almeno sei uomini, a Madhyagram, 25 chilometri a nord di Calcutta. Il giorno successivo, mentre tornava a casa insieme al padre dopo aver denunciato la violenza, era stata aggredita di nuovo: il branco l'aveva trascinato via sotto gli occhi del genitore e stuprata di nuovo, stavolta in un taxi, prima di abbandonarla in un campo, ferita. Solo mercoledì scorso, però, ci sono stati i primi arresti, dopo il rogo che ha lasciato la ragazza agonizzante ma ancora in grado di parlare. In ospedale la sedicenne ha avuto la forza di denunciare una volta di più. «Ci ha rilasciato una dichiarazione sul letto di morte, davanti ai medici, e ha detto che ad appiccicare il fuoco sono state due persone vicine agli accusati, che l'hanno sorpresa a casa da sola il 23 dicembre», ha raccontato l'agente di polizia Nimba-Santosh Uttamrao.

Secondo alcune fonti di stampa locali, la ragazza che sarebbe rimasta incinta dopo la violenza, avrebbe deciso di farla finita, cospargendosi con liquido infiammabile dopo aver subito l'ennesima minaccia: il 23 dicembre, mentre era sola, alcuni uomini legati al branco



Il dolore della madre per la ragazza uccisa da amici dei suoi stupratori: volevano che ritirasse la denuncia

Stuprata e bruciata viva Esplode la protesta in India

● Una 16enne è morta dopo otto giorni di agonia ● Violentata una prima volta, poi di nuovo dopo aver sporto denuncia. Alla fine le hanno dato fuoco

avrebbero fatto irruzione in casa sua, intimandole di ritirare la denuncia. Ma il padre, un sindacalista, crede piuttosto che gli aggressori abbiano cercato di cancellare con sua figlia anche le loro colpe, per chiudere il caso a modo loro.

DA VITTIME A COLPEVOLI

Brinda Karat, una delle attiviste più in vista nella difesa dei diritti delle donne in India, accusa il governo locale e la polizia di aver cercato di proteggere gli stupratori, che sarebbero legati al partito al governo, il Trinamool Congress. Troppi silenzi, troppe incertezze, mentre la famiglia della ragazza veniva co-

stretta dagli stupratori a cambiare quartiere e poi minacciata perché lasciasse la città. «Se il governo avesse agito contro i criminali la ragazza si sarebbe potuta salvare», ha dichiarato l'Associazione di tutte le donne democratiche dell'India, che denuncia quanto poco sia stato fatto in questo anno, dopo il caso eclatante della studentessa stuprata in un bus a Delhi e diventata suo malgrado una bandiera.

Il parlamento ha approvato leggi più severe contro gli stupratori, è stata prevista anche la pena di morte - contrariamente a quanto richiesto dai movimenti delle donne. Ma non è cambiata l'attitudine della polizia che scoraggia le

donne che denunciano. E che da vittime sono tuttora trattate come colpevoli. È stato così anche per la sedicenne di Madhyagram. Dopo il primo stupro la polizia l'ha trattenuta in commissariato per una notte intera cercando di convincerla a lasciar correre. E quando è tornata per denunciare la seconda violenza le hanno fatto firmare una dichiarazione in bengali, una lingua a lei sconosciuta. Ha scritto il suo nome in fondo a un foglio che non capiva e non è accaduto nulla, nessuno ha mosso un dito. In India si stima che ogni 20 minuti una donna venga stuprata, ma sono poche quelle che si azzardano a denunciare.

New York Times «Clemenza per Snowden: è stato utile»

VIRGINIA LORI
vesteri@unita.it

Snowden merita una «vita migliore» di un esilio permanente, è arrivato il momento per gli Stati Uniti di «offrire un patteggiamento o una forma di clemenza per permettergli di tornare a casa». A schierarsi con l'ex contractor della National Security Agency, l'agenzia d'intelligence di cui ha reso noto i programmi segreti di sorveglianza, sono il *New York Times* e il britannico *Guardian*, che sottolinea come quello di Snowden sia stato un «atto di coraggio».

«Potrebbe aver commesso un crimine rivelando informazioni di enorme valore», ha scritto in un editoriale il quotidiano Usa, ma l'ex analista della Nsa «ha reso al suo Paese un grande servizio». Per il *New York Times* la giustizia americana dovrebbe trovare una via d'uscita: una pena non eccessiva, non paragonabile a quelle che Snowden rischia in base alle accuse attuali: fino a 30 anni di carcere, che potrebbero trasformarsi in un ergastolo con l'aggiunta di ulteriori accuse. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha detto che Snowden deve tornare a casa e affrontare le accuse in tribunale e che se avesse voluto evitarle avrebbe potuto semplicemente denunciare gli abusi ai suoi superiori, invece di rivelarli ai giornalisti, «godendo della protezione prevista per gli informatori». La protezione, però, si applica solo agli impiegati, non ai contractor.

Snowden in effetti aveva parlato dei suoi dubbi e timori con due superiori dell'agenzia, mostrando l'enorme mole di dati personali raccolti dalla Nsa, senza ottenere risultati. Per questo, secondo il *New York Times*, è «giustificato per aver creduto che l'unico modo fosse quello di spifferare tutto al pubblico». Grazie alle informazioni diffuse, sono emerse numerose violazioni commesse dalla Nsa. Il quotidiano smentisce anche le accuse secondo le quali Snowden avrebbe danneggiato le operazioni d'intelligence degli Stati Uniti: «Nessuno ha presentato la minima prova».

CONSORZIO DI BONIFICA GARDA CHIESE

Corso Vittorio Emanuele II n. 122 - 46100 Mantova
Tel. 0376/321278 - fax n. 0376/322486
AVVISO DI GARA - CIG 5515069AE7
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per l'affidamento della fornitura di energia elettrica alle utenze consorziate per il periodo dal 1.05.2014 al 31.03.2015. Importo complessivo dell'appalto: € 1.394.335,20 oltre ad oneri di legge. Termine ricezione offerte: 07.02.2014 ore 12.00. Apertura: 10.02.2014 ore 09.30. Documentazione integrale disponibile su www.attaemedia.it/elezioni
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Marco Ferraresi

Comune di Forchia

Via Umberto I n. 14 - Forchia (BN)
Tel. 0823 950316 - Fax 0823 950857
AVVISO DI GARA - CIG [5514440C44]
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per Esecuzione delle opere relative al progetto di RISANAMENTO DELLA RETE IDRICA COMUNALE - I LOTTO FUNZIONALE - Accordo Istituzionale Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Regione Campania - INTERVENTO AAM/AC10. Termine esecuzione: 180 giorni. Importo complessivo: € 629.227,62 + IVA di cui per di sicurezza € 18.876,83. Termine ricezione offerte: 31.01.2014 ore 14.00. Apertura: 12.02.2014 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.forchia.bn.it.
Il Responsabile del Servizio
Dott.ssa Margherita Giordano

COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO (SA)

tel 081.5188111 fax 081.5188211
AVVISO DI GARA
Questo Ente indice gara, mediante procedura prevista dall'art. 153 c. 16 del D.lgs 163/06, aggiudicazione in base ai criteri indicati nell'avviso integrale, per l'individuazione di un "PROMOTORE" al fine di attuare tutte le procedure previste per l'attivazione di una "finanza di progetto" per i Lavori di ampliamento e recinzione del cimitero comunale. Il ristoro dell'impegno economico del privato derivante dalla realizzazione delle opere eseguite verrà assicurato unicamente dai proventi della gestione dell'ampliamento del cimitero comunale. Durata concessione: massimo anni 30. Termine presentazione proposte: 30.03.2014 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.sanmarzanosulsarno.gov.it
Il R.U.P.
Ing. Nicola Annunziata

COMUNE DI PICERNO

Via G. Albini, 2 - 85055 Picerno (PZ)
Tel. 0971-990211 - fax 0971-990212
AVVISO DI GARA - CIG [42406696C2]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per lavori di adeguamento sismico dell'edificio scolastico "Portanova" Termine esecuzione lavori: giorni 730. Importo complessivo dell'appalto: € 1.034.555,00 di cui oneri di sicurezza € 20.141,00. Termine ricezione offerte: 27.01.2014 ore 12.00. Apertura: 28.01.2014 ore 09.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.picerno.pz.it
Il responsabile del servizio
Ing. Leonardo Zaccagnino

COMUNE DI SAN TEODORO

Via G. Deledda, sn - 08020 San Teodoro (OT)
Tel. 0784.8600 - Fax: 0784.865192
AVVISO DI GARA - CIG [5528685F2D]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la gestione integrata dei servizi di igiene urbana. Importo a base d'asta € 5.260.350,00. Periodo dal 01/05/2014 al 31/05/2017, con possibilità di rinnovo espresso. Termine ricezione offerte: 05/03/2014, ore 12.00. Apertura: 10/03/2014, ore 11.00. Invio all'U.P.U.E.: 23/12/2013. In caso di offerte anomale si procederà ex art. 86, c.2, D.Lvo 163/2006. Documentazione integrale disponibile su www.comunesanteodoro.gov.it
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Livio Manueddu)